

In occasione del 25° anniversario della NATO

Si estende l'opposizione al fascismo portoghese

URUGUAY

BRANDT INVITA NIXON A VISITARE L'EUROPA ALLA FINE DI APRILE

Il già difficile problema dei rapporti USA-CEE - Dure reazioni dei giornali di Bonn e Parigi alle affermazioni del segretario di Stato - Indiscrezioni sulle proposte europee per la nuova « carta atlantica »

Il governo della Repubblica Federale Tedesca ha accolto favorevolmente la proclamazione di Henry Kissinger di riserba e « buona volontà » a divergenze fra gli USA e l'Europa comunitaria. Così ha detto il ministro degli Esteri di Bonn, ciononostante al voto l'occasione offerta dalla imbarazzata precisazione con cui ieri sera il portavoce del Dipartimento di Stato USA, Vest, ha cercato di bilanciare l'effetto negativo delle affermazioni contenute nell'ormai noto discorso dello stesso Kissinger alle mosse dei congressisti. Come è noto, il segretario di Stato aveva formulato giudizi assai pesanti nei confronti dell'Europa, e si era poi difeso — alquanto maldestramente — affermando di non sapere che dei giornalisti lo stavano ascoltando.

Kissinger ha fretta

È STATO notato che il signor Kissinger tende a drammatizzare le situazioni per poter risolvere « a caldo » i problemi difficili. Può darsi che il segretario di Stato americano abbia voluto far ricorso a questo singolare metodo di risoluzione nei confronti della difficile e complessa questione dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa a nove e che a questo si debba le interpenetranze di linguaggio cui egli da qualche tempo si va abbandonando. Tale spiegazione, tuttavia, non convince, a meno che non abbia ragione il ministro degli Esteri francese Robert Jospin, il quale afferma che Kissinger non « sente » l'Europa, ossia non comprende i termini reali del travaglio provocato dall'avvicinarsi di una scelta drammatica tra Europa europea ed Europa atlantica.

Certo Kissinger ha molte carte da far pesare. La totale assenza, o quasi, di coerenza tra i « Nove », le esplicite divergenze di interessi, la mancanza di Intesa su punti chiave di una eventuale politica estera comune fanno sì che il segretario di Stato non si senta a suo agio di fronte alla pressione americana. Ma il segretario di Stato trascura un elemento che può rivelarsi importante. Ed è che nessuno dei « Nove », tranne forse, l'Inghilterra, intende davvero rinunciare a quanto è stato costruito in per reggere la sua veste di presidente di fatto della CEE. Invece, è la strada di una collocazione autonoma rispetto agli Stati Uniti. Aver trascurato questo elemento può rappresentare un errore di valutazione di tutta l'azione americana nei confronti dell'Europa a nove. La battaglia, evidentemente, è ancora del tutto aperta. E se Kissinger non è convinto che i governi dell'Europa occidentale finiscano col piegarsi davanti al « grosso bastone americano ». Non si può certo né, allo stato attuale, sembra neppure probabile.

Non bisogna dimenticare che, infatti, che i governi dell'Europa comunitaria non sembrano desiderosi di assumere impegni che comporterebbero il rinvio per lungo tempo di ogni possibilità di compiere passi avanti sulla strada della loro unità, con una amministrazione americana che appare assai traballante. Se Nixon, come è possibile, sarà costretto ad andarsene, è ragionevole supporre che il disegno globale di Kissinger venga abbandonato e rivisto dai successori dell'attuale presidente. In tale situazione si può comprendere che il segretario di Stato abbia fretta di legare gli europei. Ma è altrettanto facile comprendere che questo non è precisamente l'interesse della Europa a nove. E che il negoziato tra Europa e Stati Uniti ci vuole « pazienza e buona volontà » non è affatto esagerato che voglia significare, in fondo, che le cose devono essere viste in tempi lunghi. Pazienza e buona volontà sono infatti due virtù che non è agevole conciliare con la fretta.

Alberto Jacoviello

Una conferenza del compagno Gian Carlo Pajetta

Insufficiente l'iniziativa dell'Italia verso gli arabi

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha tenuto ieri sera, nella sede dell'Istituto per i rapporti con l'Africa, l'America Latina e il Medio Oriente (IPALMO), una conferenza sul suo recente viaggio in Egitto, Libano, Siria e Irak, dove si è tenuto alla guida di una delegazione del PCI.

Il quadro che egli ha presentato della situazione e delle sue prospettive è stato, in sintesi, il seguente. Tutti i dirigenti arabi sono d'accordo su una cosa: che la guerra d'Ottobre è stata la svolta più importante della storia araba moderna. Nulla è più comune a tutti i partiti e a tutti i movimenti, destra e sinistra, non sono convinti. Non si può più tornare indietro. Nuove forze si muovono. Sono entrati in campo nuovi protagonisti. Naturalmente ogni forza politica e sociale tenta di dare ai problemi sbocchi differenti ai suoi interessi. In Egitto, per esempio, dove pure l'opzione socialista sembra essere stata largamente accettata, vi sono forze che spingono a soluzioni « non nasseriane », vi sono borghesi e tecnocrati che sentono la « tentazione » di uno sviluppo di tipo capitalista. Ma nessuno pensa che si possa tornare a prima del 1952, cioè a prima della rivoluzione nasseriana.

Vastosa, perfino chiososa, data la personalità di Kissinger, la rinnovata iniziativa americana nella regione tiene conto del fatto nuovo, cioè della impossibilità di ritornare solo al colonialismo, il che è ovvio, ma neanche a certe rozzesze e a certi semplicismi del neo colonialismo, che hanno fatto fallimento. Non sono d'accordo — ha detto Pajetta — con coloro che vedono nella crisi petrolifera una « manovra » delle compagnie americane. Essa è stata, « vece il risultato soprattutto di una iniziativa araba,

di paesi arabi che avevano fino all'ottobre scorso un ruolo marginale, e subalterno agli Stati Uniti, e quali oggi Washington è costretto a riconoscere un largo margine d'autonomia, come per esempio, l'Arabia Saudita. La nuova presenza americana parte insomma dal riconoscimento di una nuova realtà, anche se naturalmente il suo scopo è di frenare, bloccare, possibilmente impedire eventuali sbocchi socialisti. La presenza sovietica, che è sembrata offuscata dall'attivismo di Kissinger, è in realtà molto forte, sul piano politico, come su quello economico e militare. Le armi sovietiche hanno avuto una funzione decisiva nell'aprire la strada verso una situazione nuova.

Come si muove l'Italia in questo contesto? Gli arabi la considerano un paese che, dopo essersi « assentato », ha ristabilito un contatto. Gli arabi sono aperti verso di noi, ma vogliono concretezza e rapidità, e autonomia d'azione. L'atteggiamento della Francia è considerato molto positivo. Molti arabi hanno espresso invece stupore e rammarico per la posizione italiana alla conferenza di Washington. Ciò che facevamo un tempo non basta più. Ciò che un tempo era molto oggi è molto meno, moltiplicato diciamo per dieci. Non c'è ancora una azione adeguata alla novità della situazione. C'è un grande vuoto da colmare.

a. s.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Incolto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (verramento su c/c postale n. 25511 Amministrazione L'Unità, viale Taurini, 19 - Tel. 75 - 2010 Milano) - ABBONAMENTO L'UNITA' ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350, ESTERNO annuo 27.000, semestrale 15.000, trimestrale 7.500, ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.500, trimestrale 8.500, ESTERNO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.500, PUBBLICITÀ: Concessoria esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità in Italia) - Roma, Piazza San Lorenzo, 1 - Tel. 4791 - e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5.

TARIFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: Italia L. 550, Estero L. 700. Ediz. Italia settentrionale L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campagna L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Venezia L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE, Edizione generale L. 1.000 al giorno. Ediz. Italia settentrionale L. 600, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

I vescovi del Mozambico condannano il regime colonialista di Lisbona

Tesi i rapporti fra Stato e Chiesa — Le ingenti spese militari non arrestano l'avanzata delle forze di liberazione — Chiesta l'amnistia per tutti i detenuti politici

LISBONA, 13. Mentre sembrano provvisoriamente ricomposte le fratture nascenti tra Stato e Chiesa, l'esercito portoghese nei giorni scorsi, con la cessazione, avvenuta ieri, della consegna dei militari nelle caserme, si manifestano altri sintomi di crescenti difficoltà per il governo fascista di Caetano.

Una dura presa di posizione è stata assunta dai vescovi del Mozambico portoghese con quasi otto milioni di abitanti, in una « lettera pastorale ». « La guerra nel Mozambico è una realtà che sconvolge sempre più vite e vite e comporta la spesa di somme che potrebbero essere più vantaggiose in altri settori », afferma tra l'altro la lettera pastorale. « Non può stupire l'accento posto sulle spese militari del governo di Lisbona, tenuto conto che ben il 48 per cento della spesa militare portoghese è ad esse destinato e, malgrado ciò, il territorio controllato dalle forze di liberazione nelle colonie si estende sempre più ». « Il documento rappresenta una aperta condanna al regime colonialista e razzista portoghese anche quando afferma: « noi siamo ansiosi di vedere la pace nel Mozambico ». Tuttavia la pace si costruisce solo sulla giustizia che respinge ogni discriminazione razziale, l'odio e la vendetta ».

La Chiesa del Mozambico rifiuta inoltre i rapporti di dipendenza nei confronti dello Stato portoghese e la responsabilità con la politica coloniale di quest'ultimo: « in Mozambico — afferma il documento — la Chiesa è accusata di confondere l'angoscia con la speranza, di essere al servizio del capitalismo e di una politica colonialistica, di collaborare, mediante l'insegnamento nelle scuole, con il crollo culturale del popolo bantù e di essere sottoposta a regalie e privilegi di un regime coloniale anacronistico ».

Come nella vicina Spagna, anche in Portogallo i rapporti fra Stato e Chiesa si fanno quindi sempre più tesi. E' in questo quadro che va valutata la lettera inviata al Cardinale Patriarca di Lisbona, Antonio Ribeiro, da quattrocento cattolici portoghesi, cui professano contro la repressione che ha colpito varie personalità cattoliche antifasciste, tra le quali numerosi sacerdoti.

L'opposizione di massa al regime di Caetano si inasprisce durante gli ultimi giorni, malgrado che la popolazione sia stata tenuta accuratamente alloscuro dalla stampa. Si segnalano sofferiti in numerose zone del paese. Richieste di amnistia per tutti i detenuti politici ed, in particolare, l'immediata scarcerazione degli armatori, in carcere da 21 anni di Dias Lourenco e di Rogério de Carvalho, in carcere, rispettivamente, da 17 e 14 anni, sono state avanzate da petizioni sottoscritte da decine di migliaia di portoghesi.

Il viaggio del premier nell'Oriente sovietico

Kossighin illustra a Magadan i piani dell'economia siberiana

Positive reazioni all'accordo sovietico-giapponese per lo sfruttamento del carbone della Yakuzia - Il problema della distribuzione dell'energia in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Prosegue, nelle zone siberiane dell'Estremo Oriente sovietico, il viaggio che Kossighin — insieme ad alcuni ministri ed esperti economici — ha iniziato nei giorni scorsi. Oggi, il Primo ministro si è incontrato nella città di Magadan, con i responsabili delle organizzazioni di partito della regione, per esaminare i problemi generali connessi all'attuazione del piano quinquennale (1971-75) e quelli locali dello sviluppo dell'Estremo Oriente.

Nel corso della riunione, Kossighin ha messo in evidenza l'estrema attenzione con la quale il C.C. ed il governo seguono l'economia delle regioni siberiane. In particolare egli ha concentrato il discorso sul valore dello sfruttamento delle ricchezze naturali e sulla creazione, a tutti i livelli, di favorevoli condizioni di vita che permettano, di conseguenza, a tutti i lavoratori dell'Estremo Oriente di dare « un sempre maggior contributo alla soluzione dei vari problemi e alla edificazione del comunismo nel Paese ».

Oltre al viaggio dell'esponente sovietico, negli ambienti economici di Mosca è stata accolta con interesse la notizia dell'accordo raggiunto tra l'URSS e il Giappone per

lo sfruttamento del carbone della Yakuzia meridionale. Secondo fonti giapponesi, si prevede che il Giappone, con prestiti ed assistenza tecnologica per un ammontare di 350 milioni di dollari, collaborerà con l'URSS nello sfruttamento delle miniere di carbone della zona. In cambio, i sovietici, a partire dal 1983 forniranno, per la durata di 18 anni, 5 milioni e mezzo di tonnellate annue di carbone coke al Giappone.

Per quanto riguarda, infine, i problemi della « fame energetica », c'è da segnalare una

dichiarazione rilasciata alla stampa da Alexander Nekrassov, uno dei principali esperti dell'Istituto di economia e matematica della Accademia delle scienze dell'URSS. Rispondendo alle voci diffuse in Occidente a proposito di una presunta difficoltà che l'URSS incontrerebbe nel campo energetico, l'esperto ha precisato che una crisi del genere è « inconcepibile per l'URSS » dal momento che le riserve sono eccezionali e che riguardano tutti i settori dell'energia. Naturalmente — ha fatto notare Nekrassov — le ricchezze del sottosuolo non sono distribuite uniformemente, ed è per questo che in alcuni casi si ricorre alle importazioni da paesi confinanti, come avviene nelle repubbliche del Caucaso che ricevono il gas dal vicino Iran. L'essenziale, ovviamente, è limitato a singole zone: infatti, le esportazioni sovietiche di risorse energetiche superano di ben cinque volte le importazioni. Non è a caso — ha concluso Nekrassov — che, di fronte alla crisi di combustibili che travaglia il mondo occidentale, si riveli sempre più la vastità delle risorse sovietiche che vengono sfruttate secondo una precisa pianificazione, che tiene conto delle soluzioni ottimali.

Carlo Benedetti

Grecia: arrestati 42 democratici

ATENE, 13. Un portavoce del regime greco ha annunciato questa sera l'arresto di 42 oppositori in diverse città del Paese. In particolare quindici persone appartenenti ad un'organizzazione che il portavoce ha definito « trozkista ». L'Unione internazionale operaia — sono state arrestate a Atene. Le altre ventisei, in prevalenza studenti, a Salonicco. Sono accusate di appartenere alle organizzazioni d'opposizione « Giovani comunisti cileni » e « Studenti greci ».

Appello per imporre la liberazione del generale Seregni

L'opinione pubblica e le forze democratiche invitate a mobilitarsi per salvare il capo del « Frente Amplio »

BUENOS AIRES, 13. « Le forze democratiche che lottano nella clandestinità in Uruguay sono attualmente impegnate in una grande lotta contro la dittatura imperialista », dice un appello qui giunto da Montevideo. Nel documento si sottolinea che negli ultimi giorni di febbraio si sono svolte diverse manifestazioni promosse dal partito comunista, brutalmente repressate dalla polizia, ma che hanno suscitato grande impressione fra la popolazione della capitale. Cresce di giorno in giorno il numero dei detenuti nelle prigioni o nello stadio coperto « Cillindro Montevideo ». In maggioranza si tratta di giovani militanti, alcuni di appena 16-17 anni, molti dei quali arrestati per aver scritto sui muri di Montevideo slogan contro la dittatura e a favore del gen. Seregni. E' stato arrestato anche il direttore del settimanale Marcha, che ha cessato le pubblicazioni: era l'unico organo di stampa contrario alla dittatura.

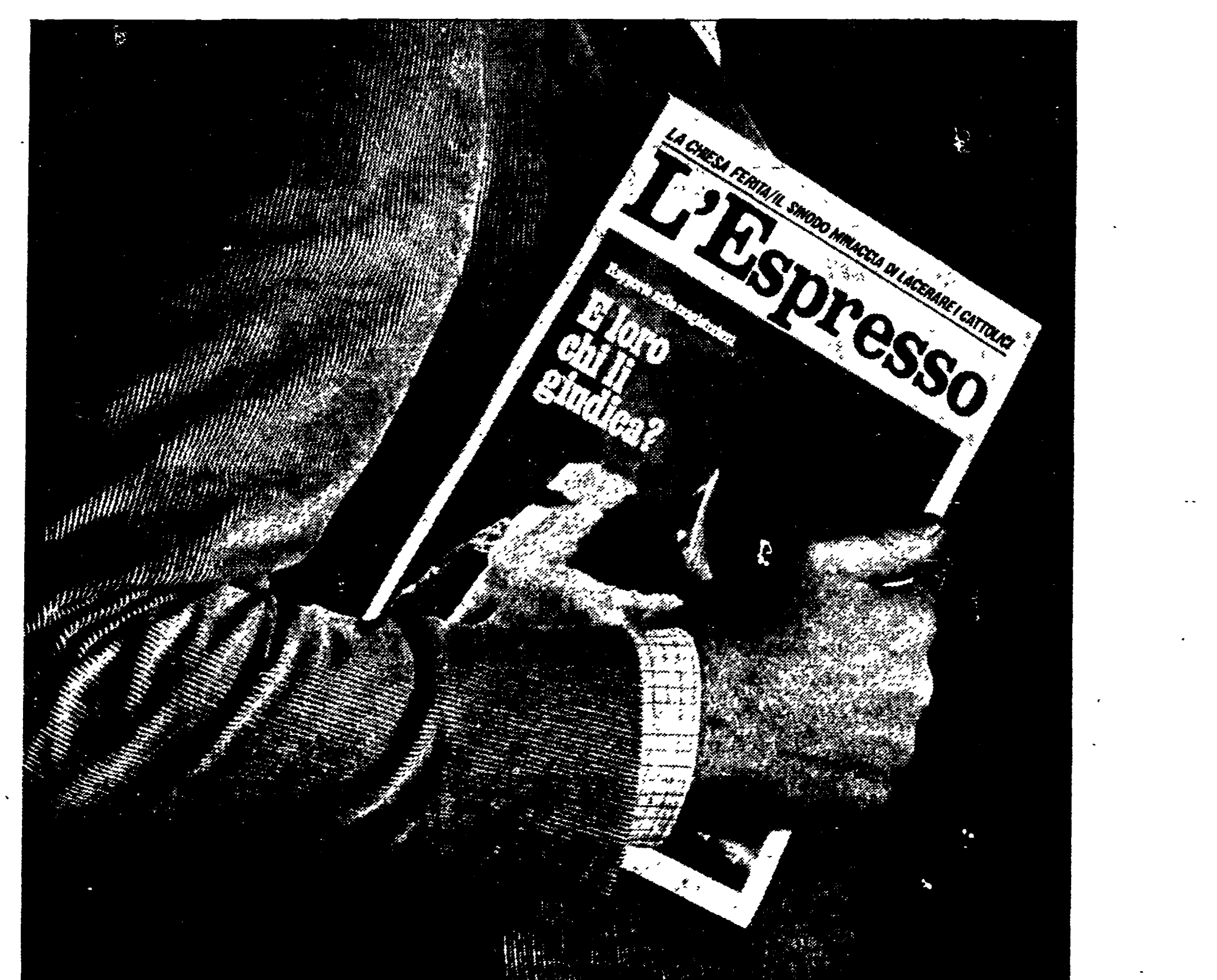
La liberazione del generale Seregni è uno degli obiettivi fondamentali della lotta di resistenza e delle azioni combattive della classe operaia e viene reclamata in tutte le dimostrazioni. La situazione è grave. Il procedimento contro il valoroso capo del Frente Amplio viene portato avanti dal regime fascista di Montevideo, incurante dello sdegno popolare, per questa persecuzione vergognosa contro « un prestigioso dirigente, orgoglio del settore democratico e delle forze armate ».

L'appello all'opinione pubblica e ai democratici di tutto il mondo sottolinea la necessità di una solida mobilitazione per imporre la liberazione di Seregni e la fine delle repressioni contro i militanti democratici. « Dalla profonda clandestinità della resistenza uruguayana — dice l'appello — chiediamo alle forze democratiche, ai loro partiti politici, ai sindacati, alle università, agli studenti, agli uomini di cultura: inviate telegrammi al governo uruguayano, chiedete incontri con gli ambasciatori uruguayani nei vostri paesi, esigendo la liberazione del presidente del Frente Amplio, gen. Liber Seregni, e dei suoi compagni di lotta, generali Licandro e col. Zurita. Libertà per tutti i prigionieri politici e democratici uruguayani ».

Prossima sessione del « Tribunale Russell II » sull'America latina

Si terrà a Roma, dal 30 marzo al 6 aprile, la prima sessione del Tribunale Russell II sull'America latina. Della giuria fanno parte, fra gli altri, il senatore Lelio Basso, l'ex presidente di San Domingo Juan Bosch, lo scrittore Gabriel Garcia Marquez, il teologo Giovan Battista Metz, il premio Nobel per la biologia George Wald, il premio Nobel per la fisica Alfred Castler, il segretario generale della Federazione Lavoratori Metalmeccanici Bruno Trentin. Al Tribunale, come membri del comitato di onore, aderiscono anche Jean Paul Sartre e Hortensia Alende.

Numerose organizzazioni politiche, sindacali e sociali (PCI, PSI, PAUP, CISL, UIL, CGIL, FIAT, ACLI ecc.), fanno parte del comitato italiano, che è presieduto dal prof. Giuseppe Alberigo, dal prof. Enzo Enriquez Agnoletti e dal senatore Umberto Terracini.



aprilo... è sempre più grande

L'Espresso ha dimostrato di essere un grande giornale in 18 anni di battaglie per l'avanzamento morale e civile del paese. Ricordiamo alcune campagne: Speculazione edilizia, Tambroni, i baroni dell'elettricità, Federconsorzi, Sifar, le piste nere, divorzio, intercettazioni telefoniche.

E da oggi l'Espresso rilancia: un nuovo formato più maneggevole, un'equipe di giornalisti più numerosa, più mezzi, più idee, più forza per tutte le cause di libertà e di verità.

L'Espresso
nuovo formato
i fatti e il retroscena dei fatti
oggi in edicola